

L'INTERVISTA ALLA ESG BUSINESS CONFERENCE 2020 IN VERSIONE RELOADED

Genovese (Consob): «È tempo di empowerment degli stakeholder»



[1]Crescita della professionalità di chi cura la reportistica di sostenibilità, rischio di bolla negli investimenti, matrice di materialità robusta, maggior coordinamento degli interventi Ue e trasformazione tecnologica sono i passaggi chiave dell'intervista al commissario Consob Anna Genovese alla [ESG Business Conference](#) [2] di ieri. Il video è disponibile sulla piattaforma dell'evento (per accedere basta [registrarsi qui](#) [3]).

Si è chiuso il terzo esercizio di applicazione della Dnf, qual è il bilancio che ne traccia e quali le prime anticipazioni sulle Dnf 2020? Quali raccomandazioni si sente di fare alle imprese?

In termini di calendario degli adempimenti, il terzo esercizio di applicazione della Dnf si pone in piena continuità con i precedenti. Le Dnf relative all'esercizio sociale 2019 sono state regolarmente predisposte e pubblicate a corredo dei bilanci in quanto le assemblee sociali si sono svolte regolarmente, o prima del lockdown o nelle modalità "a distanza" consentite. Da un primo esame anche numero e struttura delle Dnf pubblicate paiono in continuità con il passato. Dopo le necessarie verifiche, Consob prevede di pubblicare l'elenco di queste Dnf a settembre e di integrare in seguito l'elenco per le società il cui esercizio sociale si è chiuso a giugno 2020.

Quanto alla attività di vigilanza su tali Dnf si profilano alcune novità, anche in conseguenza delle specifiche indicazioni Ue. Mi riferisco alla Comunicazione della Commissione di giugno 2019 che integra gli Orientamenti del 2017 e che descrive la profondità che dovrebbe avere l'informazione non finanziaria d'impresa riferita ai cambiamenti climatici. Anche Esma raccomanda alle Nca di avere prioritaria attenzione per le informazioni non finanziarie riferite al clima. È evidente perciò che il contenuto delle Dnf riferito all'ambiente sul quale insiste l'impresa sarà, da qui in avanti, oggetto di crescente considerazione di vigilanza da parte di Consob ma, si auspica, anche da parte delle imprese, in fase di predisposizione della Dnf.

Più in generale, c'è da considerare che il quadro normativo lascia per ora consistenti margini di flessibilità alle imprese per ciò che concerne la selezione dell'informazione e il processo di elaborazione della Dnf. Occorre però tenere in considerazione che la direzione verso cui muove la regolazione Ue è quella di ridurre questa flessibilità per accrescere robustezza e comparabilità delle informazioni almeno su scala Ue ampliando nel contempo il perimetro delle imprese coinvolte nell'esercizio. È bene che le imprese non arrivino impreparate a questo appuntamento ed è bene che aumenti la professionalità di chi cura la reportistica di sostenibilità.

A febbraio la Consob ha annunciato nuovi parametri per individuare i soggetti le cui Dichiarazioni non finanziarie del 2019 verranno sottoposte a verifica nel corso del 2020. Tra questi, è stato introdotto il criterio relativo alla rilevanza assunta dai fattori Esg anche in sede di raccolta di capitali, con riferimento alla necessità di tener conto di possibili comportamenti di greenwashing, in particolare nel settore finanziario. Come la Consob sta procedendo nella vigilanza sulle Dnf, quali evidenze emerse e quali azioni ci dobbiamo aspettare per il 2020?

La regolazione finanziaria deve assolutamente contrastare il rischio bolla green, che rileva per due profili: a livello micro, in termini di investimenti indebitamente intercettati da strumenti finanziari, gestioni collettive e emittenti che dichiarino qualità Esg che non possiedono; e a livello macro, in termini di possibile squilibrio prodotto dallo spostamento massiccio degli investimenti verso impieghi con profilatura green.

Il rischio del primo genere di bolla è certamente attuale. Il greenwashing finanziario espone chi lo pratica al rischio di grave danno reputazionale, chi lo subisce ai rischi di perdite economiche e il sistema nel suo complesso al rischio di crisi di fiducia. Il contrasto del greenwashing perciò è d'obbligo per una Autorità che ha il compito di contrastare il misselling, anche alla luce della crescente enfasi che i fattori Esg hanno assunto nella comunicazione. Per questo motivo fra i parametri utilizzati per la selezione delle Dnf su cui esercitare la vigilanza, nel 2020, è stato

preso in considerazione anche il possibile rischio di utilizzo della Dnf per operazioni di greenwashing sugli strumenti o sui servizi finanziari. Ed è del tutto ragionevole attendersi che tale criterio di selezione introdotto nel 2020 sia confermato anche il prossimo anno.

Il rischio del secondo genere di bolla, invece, al momento appare più remoto perché gli investimenti green, pur crescendo esponenzialmente, sono ancora una quota molto esigua del totale degli investimenti globali. E anche perché nella messa a punto della regolazione Ue in materia di finanza sostenibile, sino a questo momento, sono prevalsi approcci graduali e cauti che contribuiscono a mitigare questo rischio. Non si possono tuttavia escludere mutamenti di scenario che richiederebbero rapidi adattamenti anche sul versante della vigilanza.

Quali ritiene siano emerse come migliori pratiche di corporate governance in ambito Esg particolarmente importanti e impattanti per garantire un adeguato presidio sui temi non financial e di lungo periodo da parte dell'azienda? E ci sono best practice che le imprese italiane stanno trascurando o sottovalutando?

La corporate governance è uno snodo cruciale per l'effettiva affermazione di un modello di sviluppo orientato dalla sostenibilità ambientale, sociale e di governance dell'attività delle imprese. Tuttavia le Dnf volontarie delle società quotate italiane sono pochissime. Le cause vanno indagate. Recentemente Consob ha presentato il Report sulle Dnf delle società quotate italiane, relativamente all'esercizio sociale 2018 e con un focus su alcuni dati in base ai quali si cerca di stabilire se e come la Dnf favorisca il cambiamento, ovvero trasformi per le imprese i rischi Esg in opportunità. Il Report mette in evidenza luci ed ombre di un percorso che effettivamente è appena iniziato.

Al di là di questo, ritengo che il Report abbia il merito di far riflettere su un dato chiave. La necessità di individuare gli stakeholder che con le loro scelte determinano il successo, la resilienza e la longevità di una impresa e la necessità di empowerment di questi stakeholder. In termini di best practice, le imprese che usano una robusta matrice di materialità per l'individuazione degli stakeholder di riferimento e che si sono attrezzate per accrescere la loro positiva influenza sulla gestione dell'impresa sono certamente sulla buona strada.

Naturalmente anche il quadro delle regole, per favorire queste pratiche, richiederebbe interventi che non paiono però imminenti. In vero si discute, ma il ventaglio di ipotesi è ampio, se debbano essere rivisitate la nozione di interesse sociale o quella di scopo della società o se debbano essere modificate le regole della corporate governance a livello di autodisciplina o di legislazione. Il nuovo Codice di autodisciplina delle società quotate in effetti detta una linea facendo riferimento alla corporate governance per il "successo sostenibile dell'impresa". La previsione però non è ancora operativa e non è ancora testata. Quindi non si può dire compiuta la configurazione tecnica di una simile governance.

In Europa, nonostante le difficoltà anche legate a Covid 19, il complesso cantiere sulla sostenibilità va avanti, dalla consultazione Nfrd da poco chiusasi alla Nuova strategia per la finanza sostenibile. Quali i suoi auspici e i principali nodi ancora da sciogliere?

Il cantiere UE è certamente aperto e operoso, direi anzi che Covid -19 ha reso più urgente e strategico il suo compito. I temi della consultazione sulla Dnf sono relativamente circoscritti: qualità e ambito delle informazioni non finanziarie, standardizzazione, nozione di materialità, modelli di assurance, digitalizzazione delle informazioni Esg, struttura e collocazione dell'informazione non finanziaria, perimetro di imprese cui riferire l'obbligo della Dnf, proporzionalità degli oneri per le Pmi. I temi della consultazione sulla nuova strategia per la finanza sostenibile spaziano su tutte le possibili azioni volte a orientare gli investimenti fatti in Ue verso impieghi Esg. Un'altra recente consultazione Ue è quella in materia Mifid II, riguardo le modifiche del Regolamento delegato per tenere conto, nei servizi di investimento, dei profili di sostenibilità dei prodotti finanziari e delle relative preferenze dei clienti.

Auspico maggior coordinamento negli interventi UE e scelte di merito che garantiscano sufficiente flessibilità per offrire a tutte le imprese Ue una opzione di transizione green. I nodi da sciogliere attengono alla complessità del processo, da una parte, e alle variabili di risposta degli apparati produttivi, in termini di affermazione di professionalità all'altezza e in termini di mantenimento di una struttura aperta nei mercati che si stanno sviluppando intorno alla transizione green e al green new deal dell'Ue.

L'area di ricerca straordinaria di Igi 2020 punta sulla ESG Digital Governance, ossia sul grado di implementazione di piattaforme digitali in grado di rilevare, gestire tracciare i fattori Esg dell'azienda. La prospettiva delineata dalla recente consultazione della Commissione Ue (Consultation on the renewed sustainable finance strategy) è quella di procedere verso la creazione di hub nazionali, dove raccogliere

questi dati digitali, per creare database accessibili e consultabili dall'intero sistema. Quanto è una visione auspicabile? O quanto ancora rappresenta un'utopia in termini di fattibilità?

La digitalizzazione delle informazioni sui fattori Esg di un'impresa o di un processo produttivo può accrescere l'impatto delle politiche di transizione verso il modello di sviluppo sostenibile. La creazione di piattaforme digitali dedicate sarebbe certamente utile. Essa tuttavia ha costi elevati ed è importante stabilire chi sopporta questi costi, come si finanzia il progetto e chi ne può usare quei dati. Occorre anche un quadro normativo sufficientemente evoluto poiché la digitalizzazione è da considerare solo il primo passo per innovazioni più spinte come la blockchain o l'uso dell'AI. In questo campo ci sono rischi e opportunità ma certamente è un rischio non procedere in alcuna direzione in un contesto di cambiamenti indotti dalla tecnologia come quelli che osserviamo.

Vi è anche da considerare che la digitalizzazione presuppone la standardizzazione e la comparabilità delle informazioni non finanziarie sull'emittente e sullo strumento nella dimensione Ue. In questo ambito la Commissione Ue ha assunto di recente delle iniziative forti che potrebbero comportare importanti cambiamenti se il compito affidato alla Commissione all'Efrag di elaborare degli standard Ue per le informazioni non finanziarie sarà concluso in tempo e sarà valorizzato in sede di revisione della Direttiva sulle Dnf.

Sono quindi cautamente fiduciosa a condizione che sperimentazioni operative e laboratori istituzionali procedano di pari passo, per traguardare una cornice di regole in grado di diffondere l'innovazione, avendone mitigato i rischi e massimizzato i vantaggi. Posso dire che, per parte sua, Consob si è data e sta portando avanti un Piano Strategico che annette grande importanza alle iniziative necessarie per fare fronte alle sfide della trasformazione tecnologica.

Elena Bonanni

Articolo stampato da: www.eticanews.it

Link all'articolo : <https://www.eticanews.it/csr/genovese-consob-e-tempo-di-empowerment-degli-stakeholder/>

URLs in this post:

[1] Image: https://www.eticanews.it/csr/il-13-giugno-lesg-business-conference/quadrato_blu_esg_conference/

[2] ESG Business Conference: <http://www.esgbusiness.it/>

[3] registrarsi qui: https://eventi.eticanews.it/users/sign_up?event_id=1096

STAMPA